

Welfare

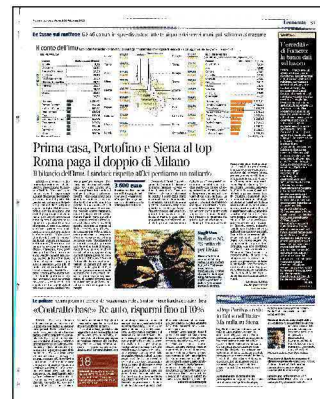
L'«eredità»
di Fornero:
la banca dati
sul lavoro

ROMA — Una banca dati aperta a tutti su lavoro e previdenza. La piattaforma definitiva sarà gestita dal ministero del Welfare e andrà in funzione entro l'autunno ma già dal prossimo mese l'Inail fornirà informazioni sugli infortuni. «Questa è la mia eredità, e la voglio fare bene in modo che dopo sarà difficile smontarla». Il ministro uscente Elsa Fornero ha riunito in un apposito seminario negli uffici di via Flavia esperti e osservatori per dare la notizia e raccogliere suggerimenti. Il ministro racconta che l'idea di fornire dati più asettici e aggiornati possibili è nata quando l'anno scorso dalle parti sociali venne respinto il suo «documento tecnico» per iniziare la riforma del mercato del lavoro. «Mi hanno detto che avrebbe ostacolato il dialogo, ma perché?» si chiede oggi il ministro che è poi riuscito a mettere all'articolo 1 della sua legge la creazione di un monitoraggio e osservazione dei dati sull'andamento della sua riforma. Nel tempo l'estensione a un progetto più ampio ed ecco la collaborazione con gli archivi Istat, Inail, Inps e Banca d'Italia per arrivare a un modello statistico «a disposizione della comunità scientifica». «Saluto con grande favore quello che sta accadendo», sottolinea il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, «ma non è nulla di strano, faremo semplicemente quello che i Paesi nordici fanno da 50 anni». Fornero sembra soddisfatta. Nei prossimi

giorni incontrerà le parti sociali per spiegare bene questa iniziativa della «Open data» che servirà soprattutto per capire - «in modo neutro dal punto di vista ideologico» - se la sua riforma funziona. «Vogliamo vedere i dati dei lavoratori in entrata e in uscita, tutto ciò che riguarda le modifiche all'articolo 18, l'andamento dell'Aspi».

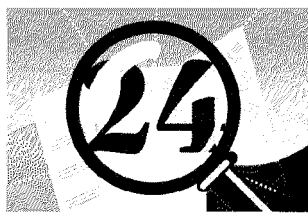
R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma del governo Monti. Apprendistato e contratti a termine più costosi

Così la legge Fornero frena le assunzioni



ROMA

Una riforma che scontenta tutti. Non piace alle imprese per l'aggravio dei costi nell'utilizzo di alcuni contratti d'ingresso (come l'apprendistato e il contratto a termine). È criticata dai sindacati, preoccupati che i nuovi ammortizzatori sociali non tutelino sufficientemente i lavoratori in difficoltà. E anche i partiti propongono robusti correttivi, specie sulla flessibilità in entrata (ipotizzando - in alcuni programmi - un ritorno alla legge Biagi).

Certo, la recessione sta fiaccando il nostro mercato del lavoro. Ma la legge Fornero non aiuta a risalire la china. Almeno stando ai dati. Da metà luglio (data di entrata in vigore della legge 92) a dicembre si sono persi 302mila posti di lavoro (fonte Istat), la disoccupazione è salita all'11,2% e il tasso di disoccupazio-

RIGIDITÀ

Il datore di lavoro che vuole licenziare deve pagare un contributo di interruzione. In stand by gli incentivi per assumere le donne

zione giovanile (15-24 anni) è cresciuto - nei sei mesi - da 35,3% a 36,6%.

Il punto è che le aziende fanno sempre meno contratti (nei primi tre mesi del 2013 Unioncamere ha stimato una contrazione di 80mila posti). Colpa di un approccio troppo burocratico della riforma, e di un surplus di oneri per i datori di lavoro. Insomma, si è resa più rigida la flessibilità in entrata, non bilanciata dalla flessibilità in uscita.

Un esempio è il contratto d'apprendistato che non decolla, oltre che per il ritardo delle Regioni, anche perché, dal 1° gennaio, la contribuzione dovuta per gli apprendisti è aumentata dell'1,61% (per finanziare l'Aspi). E a scoraggiare è anche

il vincolo di stabilizzazione (nei primi tre anni al 30%, per poi salire al 50%) per assumere nuovi apprendisti. A costare di più, sempre dal 1° gennaio, è pure il contratto a tempo determinato (+1,4% di contribuzione), anche se è previsto "un premio di stabilizzazione" che consiste nella possibilità di restituzione all'azienda del contributo addizionale versato relativamente agli ultimi sei mesi. Ma ciò scatterà solo in caso di trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. Mentre per ora sembra sortire effetti limitati la possibilità di omettere il cosiddetto "causalone" nei contratti a tempo di durata di 12 mesi. I contratti di collaborazione e le partite Iva sono utilizzati sempre meno, anche per la presenza di rigide presunzioni per stanarne gli abusi (la conversione in un rapporto subordinato - anche se la stretta è stata mitigata da successive circolari del ministero del Lavoro). E dal 1° gennaio non potranno più essere attivati i contratti d'inserimento (è stato abrogato l'articolo 54 del DLgs 276 del 2003). Ma la nuova agevolazione prevista dalla legge 92 - la riduzione del 50% dei contributi a carico delle aziende per le assunzioni delle donne - non risulta ancora operativa per mancanza di emanazione dei decreti che dovranno stabilire i territori di residenza "agevolabili" e il concetto di "impiego non regolarmente retribuito" (citato dalla riforma Fornero).

Altri punti della legge 92 che ostacolano l'occupazione sono stati evidenziati qualche giorno fa dai consulenti del lavoro (si veda il «Sole24Ore» del 12 febbraio). La necessità di finanziare l'Aspi (in vigore dal 2013) ha reso più cari i licenziamenti. Il contributo di interruzione del rapporto a tempo indeterminato è dovuto da tutti i datori di lavoro indipendentemente dal numero di occupati (quindi anche inferiore a 15), aggiungendo così un nuovo onere anche in capo alle piccole imprese.

La legge Fornero ha previsto poi un nuovo contributo (per le imprese) sia per la creazione dei fondi di solidarietà bilaterali (nei settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale) che per l'istituzione dei fondi



Nell'inchiesta pubblicata dal Sole 24 Ore il 6 febbraio è stato evidenziato il boom di richieste di sussidi dalle imprese. La riforma Fornero ha irrigidito la flessibilità in entrata. Da luglio si sono persi 302mila posti di lavoro, e tutti i partiti chiedono di modificare la legge 92

di solidarietà residuale. In entrambi i casi, è stabilito che la gestione finanziaria di tali fondi debba avvenire anche con una contribuzione a carico delle aziende datrici di lavoro.

CL. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda per la crescita
IL NODO DELL'OCCUPAZIONETrasformare le garanzie
Per l'Ocse si deve spostare la tutela del lavoro
dalla protezione del posto a quella del redditoLe altre priorità
«In Italia cuneo fiscale troppo elevato
Migliorare anche l'efficienza della scuola»**«Più flessibilità in entrata e uscita»**

L'Ocse sollecita interventi sul mercato del lavoro: in Italia produttività troppo bassa

Alessandro Merli

MOSCA. Dal nostro inviato

Un mercato del lavoro più flessibile è al primo posto delle raccomandazioni all'Italia da parte dell'Ocse, il gruppo dei Paesi industriali, sulle azioni per rilanciare la crescita. Le indicazioni sono contenute nel rapporto «Going for Growth» (Obiettivo crescita, ndr), che individua alcune priorità per ogni Paese nel campo delle riforme strutturali e sarà diffuso oggi a Mosca alla riunione di ministri e governatori del G-20. Il rapporto annuale è base di lavoro per il G-20 a partire dal vertice di Pittsburgh del 2009. Per l'Italia, assume quest'anno un significato particolare nell'imminenza delle elezioni.

L'Ocse sostiene anzitutto che nel nostro Paese la tutela del lavoro va riequilibrata spostandola dalla protezione del posto a quella del reddito del lavoratore. Questo «consentirebbe di migliorare la produttività in quanto favorirebbe una miglior distribuzione della forza lavoro». Il mercato del lavoro duale ostacola una distribuzione efficiente della forza lavoro, afferma lo studio. La riforma del mercato del lavoro, raccomanda l'organizzazione con sede a Parigi, va seguita «rendendo più flessibili le assunzioni e i licenziamenti e accorciando i tempi dei procedimenti giudiziari, realizzando contemporaneamente la rete universale di protezione sociale già in programma».

Quello della riforma del lavoro è un tema cruciale per l'Italia, secondo l'Ocse, che infatti ha in-

serito anche una nuova raccomandazione rispetto agli anni precedenti, che riguarda il miglioramento delle politiche attive del mercato del lavoro per accelerare il reinserimento dei disoccupati. Lo studio, condotto sotto la guida del vicesegretario dell'organizzazione e capo economista, Pier Carlo Padoan, osserva che nel 2011 e nel 2012 il reddito pro capite in Italia ha continuato a contrarsi, restando ben al di sotto della media dei Paesi Ocse di maggior successo. Il rapporto nota fra le azioni intraprese con la riforma del 2012 la conciliazione obbligatoria nelle controversie di lavoro, l'estensione dei casi in cui i tribunali possono ordinare un risarcimento invece del reintegro del lavoratore e l'introduzione graduale, entro il

2017, di un sistema universale di indennità di disoccupazione.

Padoan ricorda anche che in molti Paesi europei il tasso di disoccupazione rimane alto. Lo studio rileva peraltro che nell'ultimo anno il ritmo delle riforme è stato più sostenuto nei Paesi che hanno dovuto far ricorso ad aiuti esterni o sono stati messi sotto maggiore pressione dai mercati finanziari, cioè Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo e Spagna.

Le altre priorità indicate dall'Ocse all'Italia, analoghe a quelle indicate recentemente dal Fondo monetario, sono in primo luogo il miglioramento dell'equità e dell'efficienza del settore scolastico, che produce scarsi risultati nonostante l'alto livello di spesa. Lo studio raccomanda il miglioramento della valutazione nella scuola secondaria, più offerta di formazione professionale post-secondaria, tasse universitarie più alte con l'introduzione di prestiti con il rimborso legato al reddito. Poi, il miglioramento dell'efficienza del sistema tributario. Nel confronto con gli altri Paesi industriali, il cuneo fiscale resta troppo elevato. L'Ocse chiede di ridurre distorsioni e incentivi all'evasione riducendo le aliquote nominali ed eliminando le spese fiscali, dice no ai condoni e, «quando la situazione dei conti lo permette», raccomanda la riduzione della tassazione diretta sul lavoro. Infine, la riduzione delle barriere alla concorrenza, anche attraverso le privatizzazioni e l'eliminazione dei legami di proprietà fra enti locali e fornitori di servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Politiche attive**

● Si tratta degli interventi di politica economica messi in campo da enti pubblici o soggetti privati per la formazione o la riqualificazione dei lavoratori. Le misure sono finalizzate a facilitare l'inserimento lavorativo o il ritorno al mercato del lavoro per quegli addetti espulsi, anche solo temporaneamente, dai processi produttivi

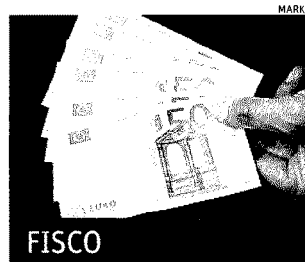


Le raccomandazioni dell'Ocse all'Italia**MERCATO DEL LAVORO**

Per l'Ocse bisogna proseguire la riforma del mercato del lavoro rendendo più flessibili le assunzioni e i licenziamenti e accorciando i tempi dei procedimenti giudiziari, realizzando al contempo la rete universale di protezione sociale già in programma

**ISTRUZIONE**

Per l'Ocse il sistema scolastico produce scarsi risultati nonostante l'elevato livello di spesa. Va ampliata l'offerta di formazione professionale. Bisogna aumentare le tasse universitarie e introdurre un sistema di prestiti per studenti con rimborso legato al reddito

**FISCO**

Il cuneo fiscale sui lavoratori a basso reddito è troppo alto. Bisogna ridurre le distorsioni e gli incentivi all'evasione diminuendo le alte aliquote fiscali nominali ed eliminando le spese fiscali. Evitare i condoni. Quando possibile, ridurre la tassazione diretta sul lavoro

**CONCORRENZA**

I livelli di percezione delle aziende delle barriere alla concorrenza sono elevati. Bisogna proseguire con le privatizzazioni ed eliminare i legami di proprietà tra governi locali e fornitori di servizi. Vanno inoltre ridotti i tempi delle cause civili

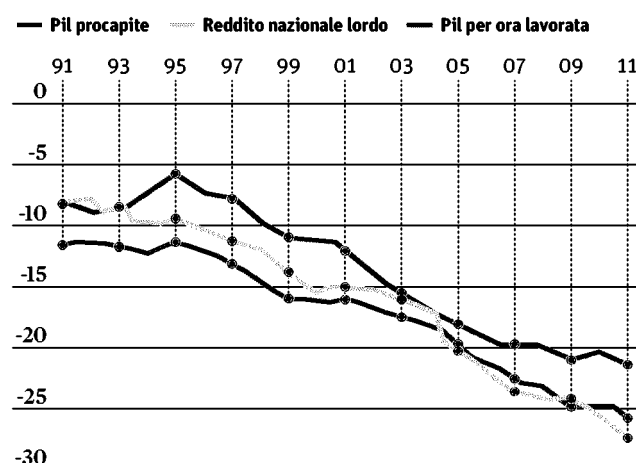
CALA LA POTENZIALITÀ

Trend dei potenziali di crescita medi annuali. **Dati in %**

	2001-06	2006-11
Pil procapite	0,6	-0,1
Utilizzazione del lavoro	0,2	-0,1
<i>di cui:</i>		
Tasso di partecipazione dei lavoratori	0,0	-0,1
Tasso di occupazione	0,3	0,0
Produttività del lavoro	0,4	-0,1
<i>di cui:</i>		
Intensità di capitale	0,5	0,3
Efficienza del lavoro	-0,7	-0,8
Capitale umano	0,6	0,4

LE DIFFERENZE ITALIA-OCSE

Divario rispetto alla media dei 17 migliori Paesi Ocse. **Dati in %**



Credito. Fondi di solidarietà

Per i bancari taglio agli assegni

Fabio Venanzi

Le indicazioni operative in merito al taglio degli assegni a carico dei **Fondi di solidarietà** per il sostegno del reddito nel settore del **credito** ordinario trovano disciplina nel messaggio dell'Inps 2834 di ieri.

Dopo l'accordo con l'Abi dell'8 luglio 2011 e dopo il decreto del Lavoro 67329 (commentato su «Il Sole 24 Ore» del 23 agosto 2012) gli assegni erogati in forza di accordi stipulati da tale data subiranno una decurtazione pari all'8% qualora l'ultima retribuzione annua lorda, determinata sulla base dell'ultima mensilità percepita dall'interessato, risulti inferiore a 38mila euro mentre salirà all'11% per retribuzioni superiori.

Le decurtazioni operano nei confronti dei lavoratori che fino al 2011 rientravano in un sistema di calcolo pen-

sionistico retributivo e si applicheranno sulle quote di trattamento relative alle anzianità contributive maturate prima del 2012 mentre non saranno applicate ai lavoratori che percepiscono assegni liquidati in presenza di quote contributive.

L'importo rideterminato

LA PREVISIONE

Decurtazioni dall'8 all'11% operative da marzo sulle prestazioni determinate con il metodo retributivo

sarà messo in pagamento da marzo mentre il recupero delle differenze - precisa l'Inps nel messaggio di ieri - verrà effettuato da giugno in un numero di rate non superiore a 24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LE DITTE *Interinale, cambia la denuncia*

DI CARLA DE LELLIS

Viaggia via Pec il nuovo modello di denuncia ditta Inail per le agenzie di somministrazione. Lo rende noto l'Inail, nella nota protocollo n. 1050/2013, in cui spiega, inoltre, di avere modificato in parte anche la procedura di iscrizione.

Il nuovo modello va utilizzato ai fini della comunicazione di inizio attività e, in particolare, per assolvere agli adempimenti a carico della ditta di somministrazione con riferimento ai propri dipendenti (e non, invece, in relazione ai lavoratori da somministrare). L'Inail precisa che nulla varia circa l'assegnazione del codice ditta ordinario per la gestione del rapporto assicurativo, che avviene a seguito dell'invio telematico della denuncia di esercizio; mentre viene modificata l'iter operativo per l'assegnazione dei codici Ditta/Pat e delle credenziali per l'accesso alla procedura somministrazione lavoro. Il nuovo modulo si chiama denuncia nuova ditta di somministrazione, e sostituisce il precedente (operativo dal 24 settembre 2008). A differenza del precedente,

il nuovo modulo, disponibile anche sul sito internet dell'Inail (www.inail.it - sezione Modulistica) dovrà essere compilato dalla ditta di somministrazione e inviato tramite Pec alla sede Inail competente in ragione della sede legale dell'azienda. In base alla nuova procedura, è previsto che la ditta di somministrazione: 1) invii telematicamente la denuncia di esercizio per la gestione del rapporto assicurativo "ordinario", ossia dei lavoratori non soggetti a contratto di somministrazione; 2) invii tramite Pec alla sede Inail competente in ragione della sede legale dell'azienda il modulo "Denuncia nuova ditta di somministrazione" per la gestione del rapporto assicurativo dei lavoratori somministrati. A questo punto, la sede Inail procede alla lavorazione della pratica di denuncia di esercizio; a verificare e a inoltrare il modulo per le restanti operazioni di assicurazione. L'Inail comunicherà all'indirizzo Pec della ditta i codici ditta/Pat nonché le credenziali utili per l'accesso alla procedura «somministrazione lavoro».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Anche gli esodati del settore bancario incorreranno nella riduzione percentuale dell'assegno straordinario. Il ministero del lavoro, spiega l'Inps nel messaggio n. 2834 del 14 febbraio, ha infatti chiarito che l'abbattimento dell'8 o dell'11% (a seconda dell'importo dell'ultima retribuzione percepita) si applica non solo ai lavoratori interessati all'accompagnamento al trattamento pensionistico determinato in applicazione delle regole e dei criteri previsti dalla riforma Fornero, ma anche ai lavoratori cosiddetti salvaguardati che andranno in pensione in base alla normativa previgente. Le riduzioni, ricorda l'Inps, si applicano nei confronti dei lavoratori il cui trattamento pensionistico, sino al 31 dicembre 2011, è integralmente calcolato con il sistema retributivo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



PREVIDENZA FORENSE

Avvocati a basso reddito
chiamati alla Cassa

► pagina 20

Professioni. In un seminario a Nola le posizioni del Consiglio nazionale forense e dell'Ente di previdenza

Avvocati «minimi» alla Cassa

Il presidente Bagnoli: una commissione deciderà le contribuzioni

Viviana Lanza

Una riforma tra luci e ombre, così gli avvocati definiscono la legge che introduce il nuovo **ordinamento forense**. Attesa da più di settant'anni e accolta non senza riserve. Fortile perplessità sul regime delle incompatibilità della professione, in particolare per quella relativa all'attività di **amministratore di condominio**. Sul punto il Cnf, presieduto da Guido Alpa, si è espresso in modo negativo. La riforma stabilisce infatti che l'attività legale non è compatibile con «qualsiasi attività di lavoro autonomo svolta continuamente o professionalmente», con eccezione delle attività di carattere scientifico, letterario, artistico e culturale.

Nel complesso, il suo giudizio sulla riforma è positivo: «Per l'avvocatura questa riforma non è il punto di arrivo - precisa - ma di partenza di un rinnovamento all'insegna della qualità e per rendere un servizio efficiente e solidale nell'amministrazione della giustizia».

Più scettici i giovani avvocati. «L'avvocatura è rientrata nell'alveo di una copertura legislativa regolata da una legge - afferma il presidente dell'Aiga, Dario Greco - ma serviva qualcosa di diverso, una legge che ampliasse gli spazi di mercato e consentisse agli avvocati di uscire dai palazzi

di giustizia. Abbiamo 230mila avvocati, è impensabile "buttarne fuori" 150mila per rientrare nei numeri dell'avvocatura europea. Bisognava consentire agli avvocati di acquisire competenze e professionalità nuove. C'è poi una norma che va modificata - aggiunge Greco - ed è quella che esclude dall'obbligo della formazione permanente gli avvocati con più di 25 anni di iscrizione all'albo, discriminando tra avvocati ultracinquantenni e

IL LIMITE

Per i giovani dell'Aiga la riforma è inadeguata ad ampliare gli spazi di mercato per una categoria «gonfia» di 230mila iscritti

trentenni: la norma sulla formazione permanente obbligatoria è giusta ma la soglia dei 25 anni andrebbe innalzata a 40 anni».

In occasione della cerimonia di apertura dell'anno di formazione forense, che si è svolto ieri a Nola, la riforma è stata al centro di un dibattito come sfida per restituire alla professione forense il suo ruolo sociale, recuperare etica e credibilità del controllo disciplinare, puntare sulla formazione e su modifiche al percorso formativo di acces-

so alla professione. La formazione continua è un principio che si salda nella nuova riforma. «Occorrono investimenti - afferma Mario Papa, direttore della Fondazione forense di Nola - non si può fare formazione semplicemente declamandola. Lo Stato deve farsene carico».

Un altro nodo riguarda l'aspetto previdenziale, la coincidenza tra l'iscrizione all'albo professionale e l'iscrizione alla previdenza forense. «È un aspetto vantaggioso - spiega Alberto Bagnoli, presidente della Cassa forense - che ha un risvolto critico con riferimento alle decine di migliaia di avvocati iscritti all'albo ma non alla Cassa forense perché hanno redditi molto bassi. I regolamenti stabiliranno la modalità per l'iscrizione di questi avvocati e l'ammontare della contribuzione previdenziale. Stiamo predisponendo una commissione di studio». C'è attesa per i futuri regolamenti. «Le norme immediatamente applicabili sono pochissime - spiega Ester Perifano, segretario dell'Associazione nazionale forense - tutto il resto del provvedimento normativo richiede un'attuazione con regolamenti in gran parte affidati al ministero della Giustizia e in parte al Cnf. Come questa legge sarà riempita di contenuti, quindi, è previsione difficile da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il pressing

I legali: «Servono subito i parametri»

Patrizia Maciocchi

L'Organismo unitario dell'avvocatura chiede al Governo di pubblicare subito i **parametri** concordati con l'Oua e le associazioni. Nello stesso giorno il Consiglio nazionale forense annuncia di avere quasi ultimato la proposta da inviare al ministero per stabilire i nuovi criteri sui compensi.

Il Cnf - che mette comunque al primo posto nelle priorità il regolamento per lo sportello del cittadino - vuole superare "l'eccesso di potere" del Dm 140/2012. Per questo sta avviando le consultazioni telematiche con gli Ordini invitandoli a restituire, entro il 7 marzo, il form con le loro indicazioni.

Ma l'Oua, e non solo, non ha la "pazienza" di aspettare.

In attesa dei parametri "disegnati" dal Cnf, sarebbe, infatti, necessario applicare il "vecchio" Dm 140. «È urgente varare la nuova formulazione dei parametri - spiega il presidente

dell'Oua Nicola Marino - nonostante il parere negativo del Consiglio di Stato. Si tratta comunque di un testo migliorativo. Chiediamo al Cnf un forte impegno in tal senso».

Il ministero non sembra però orientato a soddisfare la richiesta, come spiega il segretario dell'Anf Ester Perifano: «L'ufficio legislativo ha dichiarato che non darà seguito all'accordo perché l'entrata in vigore della riforma ha modificato l'iter formativo del Dm parametri. È purtroppo una scelta che penalizza avvocati e cittadini». La pensa così anche il presidente dei giovani avvocati Dario Greco: «Per i parametri del Cnf sarà necessario aspettare almeno un anno e non ce lo possiamo permettere». Chi non ha troppa fretta è il presidente dei penalisti Valerio Spigarelli. «Il Cnf potrà correggere il Dm 140 meglio di quanto non sia stato fatto con gli accordi. Magari cerchiamo di farlo presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA